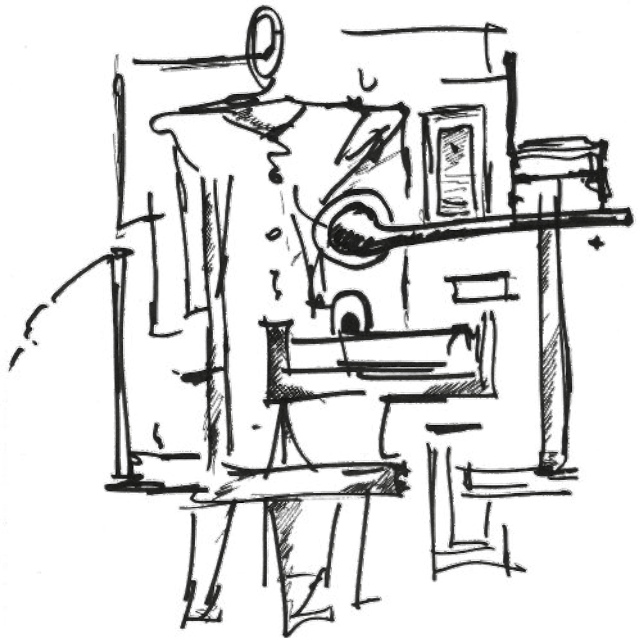


FRANCESCO
ARMATO

In/Out
Interior Design

Esercizio di Progetto

R



R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

FRANCESCO
ARMATO

In/Out
Interior Design

Esercizio di Progetto





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Spazio-texture, disegno di Francesco Armato.

editing

Angela Maria Columpsi

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri

Gaia Lavoratti



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2019

ISBN 978-88-3338-073-5

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



HEAVY METAL
FREE
CE 94763

INDICE

Presentazione	11
Du Mingqiu	
Introduzione	15
Francesco Armato	
Lo Spazio. In/Out Interior Design	19
Francesco Armato	
Contributi	
Relazioni tra lo Spazio e le Fisicità	35
Lucetta Petrini	
Lo Spazio della Soglia. Relazioni tra esterno e interno	43
Roberto Bosi	
Gli Spazi Rituali	49
Stefano Follesa	
Esercizio di Progetto	55
Le Stanze di Palazzo Vecchio	57
Francesco Armato	
Elaborati	59
Piazza del Limbo. Una stanza a cielo aperto	91
Francesco Armato	
Elaborati	93
In-Out. Indagini sullo spazio fisico reale	125
Francesco Armato	
Elaborati	127
Profilo degli Autori dei contributi	183

IL DISEGNO È
UN PROGETTO
PER SISTEMARE
GLI ELEMENTI
IN MODO TALE
DA POTER
SODDISFARE
AL MEGLIO
UNO SCOPO
PARTICOLARE.

Charles Eames





A. Campo
Baeza, Casa
dell'Infinito,
Cadice. Foto
di Javier
Callejas.

Il nostro abitare, sia esso rivolto agli spazi esterni come agli spazi interni, è definito da rituali che guidano le nostre azioni nello spazio. Alcuni di questi sono riti collettivi che veicolano un ruolo sociale degli spazi e ne giustificano le caratteristiche di rappresentatività, altri sono riti personali che ognuno di noi compie, negli stessi o in altri spazi, in una interazione col sistema degli oggetti che danno funzione alle cerimonie.

Il concetto di rito è un concetto esteso che abbraccia gli ambiti antropologici, medici, giuridici e religiosi; in questo testo il rito viene inteso come una ripetizione temporale di azioni (che possono essere condotte singolarmente o da una collettività) supportata dal sistema degli oggetti, nella quale si può individuare una codificazione dei gesti. Nell'uomo esistono diversi tipi di comportamenti ritualizzati: filogenetici, culturali e personali. Integrandosi talvolta con i sistemi comunicativi di tipo rappresentativo (Bonino, 1897), essi investono la sfera dell'abitare restituendo a questa un piacere personale o condiviso. I rituali danno senso all'abitare che sarebbe altrimenti vuoto se dedicato esclusivamente allo svolgimento delle funzioni primarie, attribuiscono significato alle azioni costruendo una gestualità che proietta il nostro corpo nel rapporto tra spazio e oggetti.

L'abitazione è la scena prevalente dei rituali che si modifica e si qualifica sulla base del ruolo che essi rivestono trasformando i suoi ambienti in spazi individuali o in spazi sociali. “Consideriamo la casa come quello spazio sociale in cui i rituali vengono messi in atto. I rituali dell'abitare strutturano la quotidianità e disciplinano gli eventi sociali degli abitanti. Essi permettono di appropriarsi degli spazi dell'abitare e costruire l'identità degli individui. Abitare uno spazio significa ‘attribuire significati’, connotarlo di senso, farne oggetto di relazione personale” (Agnoli, 2015).

In un abitare flessibile e nomade, che sempre più rifiuta la teoria delle stanze, “ognuno costruisce un proprio paesaggio, stabilisce gerarchie d'uso, opera delle scelte sul modo in cui interpreta lo spazio e usa gli oggetti” (Giunta, 2008). All'interno delle nostre case hanno carattere rituale molte delle azioni che compiamo durante la giornata: dai riti del risveglio (lavarsi, vestirsi, fare colazione) ai rituali del mattino (la preparazione dei pasti, la pulizia

della casa, la cura delle piante), dai rituali del cibo (il pranzo, la cena, la pausa del tè) ai rituali di fine giornata (dialogare, leggere un libro prima di addormentarsi, ascoltare della musica, guardare la TV). Sono scansioni del ritmo quotidiano definite da una successione di gesti, quasi una recitazione, che comporta una scena (l'ambiente nel quale il rituale si svolge) e una cadenza, una ripetitività nel tempo degli stessi gesti. Riti personali e riti collettivi vivono di differenti cadenze. Alcuni riti collettivi si ripetono annualmente (pensiamo ai riti celebrativi del pranzo di Natale o della festa di compleanno); la maggior parte dei riti personali si svolgono con una scansione giornaliera.

Dallo studio e l'analisi dei rituali deriva un particolare approccio al progetto che coinvolge parimenti il sistema degli oggetti e il sistema degli spazi (interni ed esterni); nei riti quotidiani si sviluppano modelli di comportamento che suggeriscono nuovi significati e nuovi punti di vista al progettista. Le diverse componenti del rito: il gesto, la ripetitività dell'azione, gli oggetti a supporto, il tempo e il luogo specifico, alimentano la progettualità di una disciplina che, per sua peculiarità, riesce a connettere conoscenze altre e convogliarle in soluzioni concrete.

Dalle intuizioni di Dorflès che nella seconda metà degli anni sessanta guardava agli oggetti (accendisigari, rasoi, penne, biro, telefoni, borse, portamonete) come sviluppatori di nuovi rituali, alle sperimentazioni di Ugo La Pietra negli anni settanta sul ruolo degli oggetti nei rituali domestici, il design ha guardato spesso ai riti talvolta senza evidenziarne le connessioni (dal Moscardino di Iacchetti e Ragni al Flying Carpet di Nanimarquina) talvolta ponendoli alla base di oggetti innovativi e poetici. È questo il caso della lampada Buonanotte di Giulio Iacchetti dedicata al passaggio tra il giorno e la notte, che si spegne quando su di essa poggiamo il libro che stiamo leggendo.

A riti personali sono dedicati l'Harper Whisky Cabinet di Thomas Schneider, che indaga il rituale della degustazione di un whisky e Samanà di José Bermúdez e Fango Studio, dedicato al rito del caffè, che dimostrano quanto il tempo del rito sia un tempo 'lento' del piacere. O ancora, può rappresentare talvolta un rito quotidiano il prendersi cura di una pianta come dimostra il progetto Green House di Atelier 2+. Altri oggetti tendono ad innescare nuove simbologie come l'appendiabiti Spring Day di Kensaku Oshiro progettato per l'abito che verrà utilizzato il primo giorno di primavera.

Dalla lettura dei rituali arriva al contempo un contributo significativo alla trasformazione degli spazi. La casa dell'infinito di Alberto Campo Baeza a Cadice è dedicata al rito della contemplazione, all'osservare l'orizzonte lontano, quella linea tracciata dal mare dietro la quale scende il sole al tramonto. Nell'architettura giapponese contemporanea il rispetto dei rituali è tema ricorrente e trasversale che alimenta la poesia progettuale.

Mi riferisco ad alcuni progetti di Kengo Kuma come la casa del tè di Oribe dedicata alla cerimonia del tè o alla casa di vetro e d'acqua o ancora alla Bath House di Tsushima Architects dedicata ai riti del bagno. Ma la stessa attenzione per i rituali è ispirazione del progetto della Garden House di Tom e James Teatum, della Haffenden House dello studio Para-project o degli uffici Arbnb di San Paolo dello studio MM18.

Come le nostre abitazioni così anche gli spazi della città sono scene dei nostri rituali; lo spazio pubblico costituisce il naturale prolungamento della vita che si svolge nell'abitazione e come essa veicola rituali singoli e collettivi. Le città guardano il susseguirsi di rituali personali che ogni generazione in ogni cultura compie; l'innamoramento, la passeggiata, l'ingresso e l'uscita dalle scuole, l'attesa, l'incontro, il gioco. E accanto ai riti personali vi sono poi i riti collettivi, le cerimonie, che coinvolgono le persone e le legano all'identità degli spazi. Sono tali pratiche rituali che strutturano la vita sociale, costruiscono i processi di socializzazione e definiscono il nostro rapporto con lo spazio pubblico. "È questa la ragione di fondo per cui nella città della tradizione europea sono sempre stati importanti gli spazi pubblici: i luoghi nei quali stare insieme, commerciare, celebrare insieme i riti religiosi, svolgere attività comuni e utilizzare servizi comuni. [...] Nelle piazze i membri delle singole famiglie diventavano cittadini, membri di una comunità. Lì celebravano i loro riti religiosi, si incontravano e scambiavano informazioni e sentimenti, cercavano e offrivano lavoro, accorrevano quando c'era un evento importante per la città. E il ruolo che svolgevano era sempre correlato alle condizioni della società, al tempo e al contesto cui erano riferiti: un allarme o una festa, la celebrazione di una vittoria o di una festa religiosa, la pronuncia di un giudizio o una sanguinosa esecuzione" (Salzano, 2009).

Il rito è innanzitutto "un fenomeno che si manifesta all'interno di un sistema sociale" (Pils, Trocchianesi, 2017) ossia di quel sistema di relazioni che si stabiliscono tra gli individui e i gruppi che compongono una società. Lo studio e l'analisi dei riti che si svolgono negli spazi pubblici è ausilio per la definizione o la trasformazione degli spazi stessi. La piazza del Campo di Siena è forse l'esempio più conosciuto di spazio la cui definizione deriva dalla celebrazione di un rito collettivo. La forma, le dimensioni dello spazio, la sezione, derivano dall'analisi del rituale che in essa si svolge. Nelle elaborazioni progettuali per la città contemporanea come nelle riflessioni teoriche è ugualmente visibile il ruolo del rito nella definizione degli spazi pubblici. Nelle Immersioni¹ di Ugo La Pietra nella metà degli anni settanta i piccoli rituali domestici diventano gesti pubblici atti a rompere la rigidità urbana, sovvertire gli usi,

¹ Le immersioni (1967-69) sono un invito ad un comportamento di uscita dalla realtà, per trovare rifugio in una sorta di privacy che è separazione ma anche strumento di verifica delle possibilità di intervento nella realtà, attraverso elementi di rottura che spostino i termini codificati dalla tradizione <www.ugolapietra.com>.

riappropriarsi della città ribaltando la relazione tra dimensione pubblica e privata dello spazio. E ancora è leggibile l'applicazione del tema in molti progetti contemporanei di spazi delle città. Penso al progetto I love street dello studio MRDV dove la pedonalizzazione di una strada diventa spazio ludico o alla piazza Entre Catedrales, spazio rituale come molti dei progetti di Campo Baeza.

In un tale scenario, “le pratiche quotidiane, la tecnologia, le espressioni artistiche si intrecciano, si citano e si nutrono reciprocamente, generando corto circuiti interessanti da cui il design emerge come disciplina caratterizzata da una natura connettiva e generativa, strumento facilitatore in grado di trasferire — sotto forma di prassi progettuale — peculiarità e conoscenze di altri settori” (Pils, Trocchianesi, 2017). È uno scenario che attraversa il design in tutte le sue espressioni e guida le relazioni della disciplina con le scienze umane in una visione assolutamente *human-centered*.

Bibliografia

- Bonino S. 1987, *I riti del quotidiano*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Currey M. 2016, *Rituali quotidiani*, Vallardi, Torino.
- Dorfles G. 1979, *Nuovi riti, nuovi miti*, Einaudi, Torino.
- La Cecla F. 1993, *Mente locale: per un'antropologia dell'abitare*, Elèuthera, Milano.
- Follesa S. (a cura di) 2016, *Sull'abitare*, Franco Angeli, Milano.
- Giunta S. 1987, *Nei luoghi del design; azioni e interazioni*, Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria.
- La Pietra U. 1997, *Bere il caffè. All'interno dei rituali domestici*, Alinea, Firenze.
- Lenzini S. 2014, *Lo spazio pubblico come spazio rituale. L'influenza delle pratiche collettive nel progetto degli interni urbani*, tesi di laurea, relatore Molon M., Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.
- Marchetti S. 2014, *Rito & quotidianità: interpretazioni design oriented nel paesaggio domestico*, tesi di laurea, relatore Molon M., Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano.
- Pils G., Trocchianesi R. 2017, *Design e rito. La cultura del progetto per il patrimonio rituale contemporaneo*, Mimesis, Milano.
- Rizzi G., Trocchianesi R., Morganti S. 1999, *Abitare, essere e benessere: architettura d'interni e psicologia*, LED Edizioni Universitarie, Milano.
- Salzano E. 2009, *La città, la comunità, gli spazi pubblici*, Lectio Magistralis al Festival Città Territorio, Ferrara.
- Vitta M. 2008, *Dell'abitare. Corpi spazi oggetti immagini*, Einaudi, Bologna.

Roberto Bosi

DIDA — Università degli Studi di Firenze

Dottore di ricerca in progettazione architettonica e urbana, presso DIDA — Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Firenze, consegue la laurea all'Università Iuav di Venezia. Dal 2003 è direttore di ProViaggiArchitettura. Dal 2014 coordina «Casabella formazione» e «Casabella laboratorio».

Stefano Follesa

DIDA — Università degli Studi di Firenze

Docente di Interior Design presso l'Università di Firenze e coordinatore didattico del Master in Interior Design, svolge attività di ricerca nell'ambito del design degli interni con interesse prevalente sugli aspetti identitari e narrativi degli spazi. È docente su invito presso la NUAA University di Nanjing (Cina) e presso la Alzahra University di Teheran (Iran) e tiene conferenze, corsi e seminari presso altre università estere. È co-direttore della collana editoriale Design, Territorio e Innovazione della Franco Angeli Editore di Milano e membro di comitati editoriali. Partecipa attivamente a ricerche nazionali e internazionali e tiene relazioni a convegni.

Du Mingqiu

School of Architecture and Urban Planning, Tongji University

Dottore in Acustica Ambientale, è Professore Associato presso il Dipartimento di Architettura e Arte Ambientale, Shanghai Institute of Design, China Academy of Fine Arts, e presso il Dipartimento di Architettura, Zhejiang College, Tongji University. Visiting Professor, School of Architecture, Suzhou University.

Lucetta Petri

DIDA — Università degli Studi di Firenze

Designer, è collaboratrice del Corso di Laurea in Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze. Dal 2013 collabora alle attività didattiche e all'organizzazione del Corso di Laboratorio di Progettazione II — Interni — Dipartimento DIDA. I suoi interessi sono legati principalmente al design di interni/esterni, con particolare attenzione al progetto di piccola scala e al prodotto su misura.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Luglio 2019

In/Out Interior Design, è il progetto degli spazi di piccola dimensione dove è possibile creare rapporti di vicinanza tra le cose e lo spazio intorno.

Gli interni/esterni, lo spazio a stretto contatto con la gente che lo abita: fascia e contiene, è una quantità di aderenza con il corpo che protegge e rassicura, mette in relazione con la materia, isola, ma nello stesso tempo ci collega con il mondo circostante e crea possibili relazioni sia con l'esterno che con l'interno.

L'esercizio di progetto in questa ricerca è inteso come elaborazione delle idee nello spazio di intervento con la distribuzione di nuovi piani e di nuovi volumi che si adagiano e prendono posizione nello spazio modificandone lo stato iniziale: aggiungere, togliere, sovrapporre, modificare, ... alcune parti o porzioni di materia, in modo che lo spazio possa ospitare e assumere nuove funzioni o migliorare lo stato esistente.

Un esercizio continuo attraverso la composizione dei vari elementi che costituiscono lo spazio: superfici, materiali, colori, contrasti, innesti e la compenetrazione di essenze diverse dove la luce infilandosi tra la struttura materica ne cambia l'aspetto durante l'arco della giornata.

Le relazioni tra le fisicità e le persone come rapporti di equilibrio formale e percettivo, le proporzioni di ciò che è distribuito nello spazio, la possibilità di muoversi o di sostare fra le cose che ci circondano in perfetta armonia, provare un senso di benessere crea una interazione fisica tra i vari componenti dislocati nello spazio ambientale, dimensione interpersonale e sociale.

Un'attenzione particolare è rivolta alle differenze delle due entità spaziali, diverse nella loro composizione fisica, aperta o chiusa, ma simili nell'uso e nelle pratiche sociali che si svolgono quotidianamente.

Francesco Armato architetto, è docente al Corso di Laurea in Disegno Industriale e Coordinatore didattico Master di 1° livello Interior Design, DIDA – Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. L'attività di ricerca e progettuale è rivolta al tema dell'Interior-Product Design per soddisfare le necessità e i bisogni della gente e delle loro diversità culturali, argomenti trattati in numerosi suoi testi e pubblicazioni scientifiche. Insegna Laboratorio di progettazione II-Interni, Corso di Disegno Industriale, DIDA, Università degli Studi di Firenze ed è Visiting Professor alla Suzhou Art & Design Technology Institute, Suzhou, China. Attualmente ricopre il ruolo di vicepresidente di FRIDA, Florence Research Institute of Design and Art, Suzhou, China.

